

I CUSTODI DELLA BIODIVERSITÀ

Ripristinare la tradizione agricolturale della Valposchiavo

a cura di Serena Visentin de www.ILBERNINA.CH

Il Circolo Campicoltura Valposchiavo, fondato nel 2008, è una realtà che avanza, grazie all'impegno di un gruppo di sette persone che unite dal ricordo dei tempi passati si sono poste lo scopo di ripristinare le antiche coltivazioni e in questa maniera ritrovare e proseguire la tradizione agricolturale della valle. Di questi tempi perseguire tale scelta significa avere a cuore ancora la campagna, considerarla un bene prezioso che può essere utile, se lavorata coscientemente, per favorire la rinascita di piantagioni abbandonate e la creazione di nuove attività correlate ad essa.

È doveroso, innanzitutto, informare che in Valposchiavo, come in altre località alpine, si è assistito nel corso del ventesimo secolo ad una progressiva diminuzione di terreno dedicato alla campicoltura. Se nella prima metà del Novecento nel comune di Poschiavo si segnalavano più di cento ettari con un picco di 161 ettari durante la seconda guerra mondiale, nella seconda metà del secolo i campi sono diventati sempre meno fino ad arrivare agli inizi del nuovo millennio, nel 2006, a contare 7,16 ettari. Il calo è causato principalmente dalla globalizzazione economica e commerciale che ha progressivamente ridotto la necessità di coltivazioni di auto-sussistenza.

Ora i tempi sembrano propizi per una nuova svolta. Nuove opportunità microeconomiche stanno venendo alla ribalta sull'onda di una nuova coscienza biologica e della valorizzazione delle piccole realtà locali e delle culture minoritarie. E il gruppo di agricoltori valposchiavini sembra aver colto questa tendenza mettendosi all'opera.

Dopo la formazione del circolo, i soci hanno deciso di procurarsi dei macchinari. Innanzitutto una trebbia per mietere il grano di cui il Cantone ha contribuito a coprire un quarto della spesa totale. Nel 2009, per rendersi maggiormente autonomi e agevolare la lavorazione del terreno, hanno provveduto all'acquisto di un rompicrosta, un erpice e una macchina per seminare. Queste attrezzature sono collocate in un parco-macchine comunitario.

Quest'anno la produzione si è aggirata attorno alle 40 tonnellate. Il frumento è coltivato biologicamente: circa 200 quintali sono stati venduti alla cooperativa Gran Alpin di Sils, che a sua volta ha trasformato la materia prima in farina, con la quale è stato prodotto il pane biologico reperibile anche alla Coop di Poschiavo. L'altra parte del raccolto è stata trattenuta dai contadini per essere utilizzata come foraggio per il bestiame. Tra le colture applicate, inoltre, non è da dimenticare quella del grano saraceno.

Attualmente sono 14 i contadini che si dedicano alla campicoltura; sperano di tramandare il sapere che hanno acquisito per rafforzare l'attività agro-economica, resa problematica dalla scomparsa progressiva dello spazio coltivabile a favore dei terreni fabbricabili e dalla mancanza da parte delle nuove generazioni di mantenere la tradizione.

Occorre certamente la passione per animare le braccia del contadino, per far fruttare la propria terra e per adattarsi ai ritmi lenti del tempo, anche a scapito della quantità ma premiando la qualità, che di certo dovrebbe sempre avere un prezzo adeguato.

Amministrazione del suolo nel comune di Poschiavo (in ettari)

	1919	1929	1939	1944	1955	1960	2000	2006
Prati		768	1309	837	949	1000	1268	1371
Campicoltura	102	105	108	161	90	93	43	7.19
Patate	49	53	54	87	43	46	2	0.16
Cereali	48	51	51	67	46	43	25	02.38.00

È importante evidenziare che l'idea della campicoltura è partita per concretizzare il progetto "Dal campo alla tavola". Questo permetterebbe di avere un codice etico ed economico da rispettare, una garanzia ulteriore per il consumatore che sa di trovarsi di fronte a un commercio a km zero, nel quale tutti gli elementi della catena agroalimentare sono autentici del luogo. Per esempio in Valposchiavo ci sarebbe la possibilità di macinare il frumento grazie all'utilizzo del Molino di Poschiavo e del mulino preindustriale Aino di San Carlo. Anche il settore turistico potrebbe trovare giovamento in considerazione che un buon numero di ospiti vanno alla ricerca dei sapori autentici delle gastronomie locali.

è abitudine quotidiana servirsi comodamente ai banchi del supermercato.

Per realizzare tutto questo occorre che i contadini della Regione collaborino tra di loro, si pongano degli obiettivi in comune da raggiungere, cerchino di informare per mantenere il sapere delle tradizioni agresti ed è utile che si svolga una politica agricola in grado di rendere quest'attività accessibile e appagante per coinvolgere altri agricoltori.

Tuttavia, a prescindere dai discorsi etico-economici, in questi ultimi anni rimane un'incantevole sorpresa ammirare in Valposchiavo alcune coltivazioni di frumento che a sprazzi colorano d'oro il paesaggio e avvicinandosi a



Dunque la campicoltura potrebbe essere una positiva risorsa economica che porterebbe soddisfazioni e ulteriori profitti, ma anche nuovi posti di lavoro. Questa idea non percorre certamente le strade delle politiche agrocommerciali mondiali. Non si può, infatti, pensare agli stessi numeri e agli stessi budget, ma si può praticare un'attività rivolta alla nobile causa del ripristino della sostenibilità alimentare che oramai non ci appartiene più, dato che

loro osservare la danza delle spighe accarezzate dal vento di fine estate e, venire inebriati, in località Pagnoncini, dal profumo di limone della melissa appena tagliata.

www.saraceno.ch
www.granalpin.ch